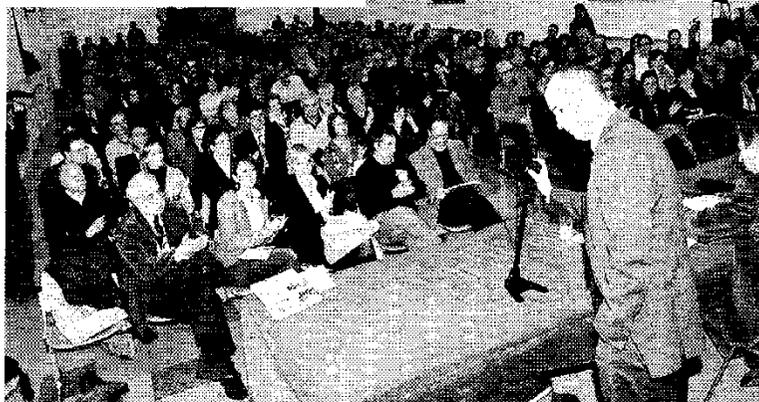


L'INCONTRO

«Calpestata
la Costituzione»

«Un'indagine dell'Istituto Mario Negri in tutti i reparti di Rianimazione degli ospedali italiani ha stabilito che nelle ultime 72 ore di vita al 62 per cento delle persone in stato vegetativo i rianimatori praticano la desistenza terapeutica, insomma staccano i sondini per la nutrizione e per la idratazione forzata, addirittura i respiratori artificiali e sospendono le cure» ha spiegato ieri il chirurgo e senatore del Pd Ignazio Marino (in foto con Casson). «Qualcuno, alla fine, decide sempre, ma non è meglio che sia il paziente a farlo?» si è chiesto. Aula magna Iuav affollatissima (vedi foto) ieri per il dibattito «Alla fine decido io» organizzato dal Partito democratico con Marino e con il senatore Felice Casson, che hanno espresso i due punti di vista fondamentali in questa materia, quello medico e



quello giuridico, proprio il giorno prima che il Senato voti (accadrà oggi) il disegno di legge Calabrò che ha presentato il centro destra.

«Una proposta che non rispetta l'articolo 32 della Costituzione, quello in cui si legge che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto

«Fine vita», sala Iuav affollata per Ignazio Marino a Casson

to dell'individuo, e non solo dei cittadini italiani, e che nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario» ha spiegato Casson e Marino ha aggiunto: «Per quale motivo se un paziente può rifiutare, ad esempio, di sottoporsi ad una gastroscopia negando il suo consenso, non può essere accettata la volontà di un altro paziente che ha lasciato scritto che in caso di stato vegetativo non accetta altre cure?».

«Non vogliamo imporre la nostra proposta, la nostra idea a tutti, ma dare a tutti la possibilità di scegliere, quindi aiutare anche con finanziamenti i parenti di chi vuole far continuare a vivere e vuole curare un paziente in stato vegetativo, mentre la proposta del centro destra non dedica una parola a questa evenienza, e rendere applicabile

il principio dell'articolo 32 della Costituzione, in modo da non prolungare l'agonia con cure inutili» ha sottolineato Marino, il quale ha spiegato come accade in Usa, dove lui per 18 anni ha esercitato da chirurgo. Quando non si può più fare nulla i medici incontrano i famigliari e, se il paziente non ha lasciato indicazioni, si spiega loro la situazione e assieme si prende una decisione.

«Le indicazioni che la persona in stato vegetativo ha lasciato devono essere vincolanti per i medici perchè è necessario rispettare la libertà dell'individuo anche come paziente. La proposta del centro destra, invece, la ritiene una semplice indicazione e si torna addirittura indietro rispetto a quello che accade oggi» ha ribadito Casson.

(Giorgio Cecchetti)